



VIA CRUCIS

DEI NUOVI STILI DI VITA



LA VIA CRUCIS DEI NUOVI STILI DI VITA

Presentazione

La caratteristica della Via Crucis più popolare è il ricordo storico delle varie tappe che percorse Gesù, dall'orto degli ulivi alla morte in croce e alla sua deposizione nel sepolcro: un ricordo immerso nella partecipazione personale nelle varie tappe del drammatico evento.

La caratteristica fondamentale di questa Via Crucis dei nuovi stili di vita è la forte attualizzazione di ciascuna tappa, immergendola nei contesti di vita attuali, personali e comunitari.

I testi evangelici che introducono ciascuna tappa della Via Crucis richiamano fedelmente il fatto storico; il brano che segue evidenzia come Gesù Cristo rivive la sua passione nei poveri di oggi, nelle varie forme di discriminazione e di oppressione che subiscono.

Riconoscere il volto di Gesù nei poveri di oggi non è uno sforzo di buona volontà, ma dono dello Spirito che illumina la nostra mente e muove il nostro cuore. Perciò ogni tappa della Via Crucis dei nuovi stili di vita finisce con la preghiera.

Le immagini tradizionali della Via Crucis esposte alla venerazione dei fedeli nelle nostre chiese rimangono come un utile aiuto alla preghiera e alla meditazione personale e comunitaria.

La Via Crucis dei nuovi stili di vita ci immerge nei problemi del nostro tempo e della nostra società, ci aiuta a vedere il volto di Cristo sofferente nei poveri e negli oppressi oggi, e stimolandoci a rinnovare il nostro stile di vita ci spinge a impegnarci per il bene comune, per combattere e togliere le cause di tante sofferenze dei nostri fratelli e anticipare, dopo la Via Crucis, la luce della risurrezione.

Il richiamo a nuovi stili di vita è di grande attualità, perché la nostra società è in progressiva decomposizione, a causa di stili di vita fondati sulla menzogna, sulla corruzione, sull'odio reciproco, sull'interesse. La vita politica e i mass media sono impregnati di questi veleni. Attraverso nuovi stili di vita che scaturiscono dalla passione di Cristo, dalla Via Crucis, il Signore Gesù, proprio con la sua passione e morte, ci libera e ci salva.

È la grande e coraggiosa proposta che possiamo fare ai giovani perché non restino travolti dal male di iniquità in cui si trovano a vivere.

Sac. Giovanni Nervo
(già presidente di Caritas italiana)

RITO INIZIALE

P. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

L. La Via della Croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero, della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo figlio. Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocefissione che prepara la resurrezione, della morte che si muta in vita.

Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza nel nostro tempo in comunione con la Chiesa, nella quale perennemente si rinnova il martirio del suo Capo e suo Sposo.

Breve pausa di silenzio

P. Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen

I STAZIONE

Gesù nell'Orto degli ulivi

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

G iunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: “sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “la mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: “Abbà, Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”. (Marco 14,32-36)

Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e il trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”. (Luca 22,45-46)

L. Fermarsi, vegliare, capire il momento

Il discernimento per capire la volontà di Dio è oggi forse più difficile di un tempo, poiché viviamo in una realtà bombardata da messaggi di tutti i tipi e con una sovrabbondanza di proposte. Valori, pseudovalori, ideali comodi, promesse di successo, di realizzazione, di vittoria facile... Strade da percorrere, maestri da seguire... Una società che ci stordisce e confonde. La per-

sona vede sempre di fronte a sé un mare di possibilità. Il mercato ne approfitta e inonda gli scaffali di ogni centro commerciale di centinaia di apparenti risposte, possibilità e soluzioni. Tutte sembrano essere una bacchetta magica, capace di risolvere i problemi e rendere la vita più bella e leggera. Non è facile individuare la via giusta, anche perché abbiamo perso il senso dell'andare alla radice delle cose, in profondità.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu che nell'Orto degli ulivi ti sei soffermato in quell'incontro a tu per tu con Dio, dove hai potuto percepire la volontà di lui su di te, aiutaci a recuperare nella nostra vita la preghiera “a tu per tu” con il Padre, e il silenzio come abitudine e occasione di guardare in noi e al mondo che ci circonda. Sapremo così percepire il progetto di Dio, quello che promette la vera felicità, anche se questo comporta abbracciare, talvolta, il calice amaro dell'andare controcorrente. Dacci luce per scorgere l'essenza della vita.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

II STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinarono e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti, estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro, siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture". (Marco 14,43-49)

L. Tradimento e delusione: da qui ripartire

Il tradimento è una delle esperienze più dolorose della vita. Non solo quello coniugale, che è addirittura lancinante, ma anche quello tra amici, quello che si riferisce alla sfera lavorativa, che sbocca nello sfruttamento del lavoratore, o quello politico, dei candidati che abbiamo votato e che tradiscono le attese. C'è anche il tradimento economico: di un'economia che dovrebbe ridistribu-

ire le risorse del bene comune e invece favorisce l'arricchimento di pochi a scapito di molti. Esiste anche il tradimento ecologico, quando si rompe il patto di alleanza con la terra, inquinandola e sfruttandola come merce, violentandola per puro profitto. E ci può essere persino un tradimento religioso, quando si smette di proclamare il Dio di Gesù Cristo per proporre un dio che favorisce la comodità e il mantenimento dello status quo. Il tradimento è sempre una spada che trafigge l'anima. È difficile intravedere un segnale di speranza nell'ora del tradimento, ma è importante farne un punto di ripartenza per tracciare strade alternative.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu che hai ricevuto il bacio del tradimento da Giuda, uno della tua comunità, e hai fatto così l'esperienza di non essere compreso, ma hai saputo trasformare quel bacio in impegno di fedeltà al tuo cammino: rendici forti, coraggiosi, capaci di rinnovare il nostro impegno, in modo da essere sempre e dappertutto messaggeri di novità e portatori di buone notizie. Infondi in noi la forza del tuo Spirito perché sappiamo essere più forti delle avversità, soprattutto quando cerchiamo di vivere dei valori che non sono quelli del mondo.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

III STAZIONE

Gesù è condannato dal sinedrio

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "sei tu il Cristo, il figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza venire con le nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. (Marco 14,53.60-63)

L. Dal dito puntato all'abbraccio fraterno

Nella realtà contemporanea è molto presente la tendenza alla condanna. Spesso rivela l'impulso a cercare un capo espiatorio, in modo da scaricare tutta la rabbia e la sensazione di fallimento su un'unica persona. Quanti innocenti del nostro pianeta vengono condannati quotidianamente all'esclusione sociale soltanto perché nati in ambienti impoveriti e abbandonati.

Quanti bambini vengono dimenticati sulle strade del mondo e condannati alla miseria unicamente perché poveri. E quanti bambini abbandonati davanti alla tivvù e condannati alla solitudine, perché nati in famiglie benestanti, ma così occupate da non aver tempo per loro. Innocenti condannati da comportamenti che potrebbero e dovrebbero cambiare. E ancora: quante persone ancora oggi perseguitate, minacciate di morte e assassinate solamente perché gridano la verità. La tendenza a condannare gli altri è un sintomo della nostra superficialità.

P. Preghiera

Signore Gesù, che hai saputo trasformare la condanna a morte in un momento alto di compimento della tua missione di liberazione dal male, aiutaci a trasformare tutte le condanne di male, aiutaci a trasformare tutte le condanne di morte in processi di liberazione. Liberaci dalla tentazione di condannare i più deboli solo perché non siamo capaci di accoglierli. Dacci forza per educarci al bene che ci libera. Infondi in noi lo Spirito di sapienza perché sappiamo percepire la portata profetica delle scelte di vita che ci aiutano a ritornare all'essenziale.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

IV STAZIONE

Gesù è rinnegato da Pietro

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò, dicendo: “Non so e non capisco che cosa dici”. Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è uno di loro”. Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest’uomo di cui parlate”. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppì in pianto. (Marco 14,66-72)

L. Per una fede impregnata di vita

Una critica frequente indirizzata ai cattolici è questa: dicono e non fanno. Rinnegano nella vita ciò che professano a parole. Fanno la comunione eucaristica e poi calpestano l’altro: non sanno più riconoscere Cristo nel prossimo e ancor meno nel volto del povero, dell’ultimo, dello straniero. Oppure, portano al collo la

croce, appendono il crocifisso in casa e lo pretendono nei luoghi pubblici; e non fanno niente per alleggerire il peso della croce nella vita dei tanti crocifissi che incontrano per la strada. Una fede ristretta ai momenti liturgici, alle preghiere e alle pratiche di pietà, ma evanescente se non assente nella vita di ogni giorno. Non si rinnega Cristo solo con le parole, ma soprattutto con le nostre scelte di vita, nelle nostre azioni feriali, quando non mettiamo in pratica i valori evangelici della solidarietà, della giustizia, della pace, dell’amore, della misericordia, dell’accoglienza e del dialogo. Si può essere buoni cattolici e cattivi cristiani.

P. Preghiera

Signore Gesù, che ti sei sentito rinnegare da colui al quale hai poi affidato la responsabilità della comunità cristiana, dacci la forza di professarti mediante le nostre scelte quotidiane e non solo nei momenti di festa. Infondi in noi la capacità di unire strettamente fede e vita, anche andando controcorrente, se il mondo ha deciso di percorrere altre strade. Che sappiamo essere, come sei stato tu, costruttori di un mondo nuovo, libero dalla schiavitù, aperto alla fraternità.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

V STAZIONE

Gesù è giudicato da Pilato

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: “Tu sei il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “tu lo dici”. I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Marco 15,1-4.11-15)

L. A difesa della persona

Con troppa facilità giudichiamo le persone senza conoscerle. Ci basta vedere il modo in cui si presentano, o ciò che gli altri dicono su di loro. Ci facciamo subito un giudizio, e non cambia. È una caratteristica del

nostro tempo etichettare persone e gruppi, restare alla superficie, essere banali nei giudizi; applicare alle persone gli stereotipi che rivelano soltanto quanto siamo lontani da loro. Lo facciamo preferibilmente con i più deboli o con coloro che sentiamo più lontani, ideologicamente o socialmente. Non solo. Ci sono anche quelli che agiscono come Pilato, il quale, pur informato del valore e dell’innocenza della persona che ha dinanzi, e non trovando niente di cui accusarla, emette ugualmente un giudizio negativo. Anche noi, come lui, siamo condizionati da chi più alza la voce e da chi usa l’altro per non mettere in discussione sé stesso. Convenienza, comodismo, paura, assuefazione: fattori che rendono la società moderna apparentemente critica, aperta e avanzata; ma in realtà fredda, divisa, lontana.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu che sei stato giudicato da Pilato, che poi si è lavato le mani pur sapendo della tua innocenza, dacci il coraggio di non giudicare le persone senza conoscerle, ma di incontrarle per poterne capire la vita, a volte colma di sofferenza e di umiliazione. Infondi in noi lo Spirito Santo perché sappiamo andare oltre le apparenze per cogliere la profondità di quanto è nascosto in ogni persona. E per capire il mondo e i suoi meccanismi, così da poterli cambiare.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

VI STAZIONE

Gesù è flagellato e coronato di spine

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffa di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Marco 15,16-20)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevano alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudichiamo castigato, percosso da Dio e umiliato. (Isaia 53,3-4)

L. Nel volto di tanti poveri

Gesù è umiliato e deriso

Cristo continua ad essere umiliato, flagellato e coronato di spine soprattutto nella storia dei poveri. Nel volto di quel miliardo e più di affamati ai quali non arrivano

le briciole che cadono dalla tavola del mondo opulento; in quella metà di umanità che vive nella miseria, nei milioni di senza terra, senza tetto, senza lavoro, senza dignità; nelle vittime dell'Aids, del terrorismo, delle guerre, dell'egoismo umano. Imparare a riconoscere il Cristo nel volto degli ultimi è un cammino spirituale che Gesù stesso ci ha indicato quando ha ricordato ai discepoli che lui è l'affamato, l'assetato, l'ignudo, il prigioniero, l'ammalato. Gli ultimi, coloro nei quali Dio riconosce il proprio Figlio, sono i primi nella logica del Vangelo. È importante annunciare a voce alta che la logica cristiana impone questo riscatto della dignità umana, anche se va contro la logica del mondo.

P. Preghiera

Signore Gesù, che hai subito la tortura della flagellazione e dell'incoronazione di spine, aiutaci a riconoscerti nel volto dell'altro, soprattutto dei poveri, principalmente quelli del Sud del mondo. Infondici il coraggio di deporre le armi della superficialità e dell'insensibilità. Che lo Spirito Santo ci conduca alla formazione di una vera famiglia umana, dove non si verifichi più lo sfruttamento dei deboli e dove si dia la possibilità di sviluppo anche a quanti sono geograficamente lontani.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

VII STAZIONE

Gesù è caricato della croce

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.****L. Il Vangelo**

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù era crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: Il re dei Giudei, ma: Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto". (Giovanni 19,16-22)

L. Sui diversi viene caricata**la croce della discriminazione**

Gesù, che porta la croce, è simbolo di troppe situazioni nel mondo. Quanti vengono schiacciati dalla croce della malattia, della disoccupazione, della separazione, del rigetto da parte degli altri! C'è la croce dell'ingiustizia, che colpisce molti. C'è la croce della solitudine, quella della discriminazione e del rigetto. Le croci im-

poste ai poveri sono sempre più pesanti. C'è la croce della guerra, dell'analfabetismo. Perfino la terra è schiacciata da un sistema di morte che sparge indiscriminatamente veleni, gas, inquinamento, saccheggio delle risorse naturali, aggressioni costanti e ingiustificate.

P. Preghiera

Signore Gesù, che sei stato caricato della croce, aiutaci a guardarci attorno. Dacci la forza di trasformare i rifiuti in compagni di viaggio, gli ostacoli in opportunità, le croci in sfide, per rimuovere progressivamente le cause dell'impoverimento e dell'esclusione sociale. Educaci alla convivialità, affinché tutti i popoli e le persone siano messi finalmente in condizione di liberarsi da ogni discriminazione e di sentirsi amati come fratelli.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

VIII STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Mentre uscirono, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: “Costui è Gesù, il re dei Giudei”. (Matteo 27,32-37)

Il Signore parlò a Mosè e disse: “Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso; perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, Vostro Dio”. (Levitico 19,1.33-34)

L. Chi accoglie è solidale, questi è il Cireneo di oggi

Si respira un clima sociale di crescente intolleranza, rifiuto e abbandono soprattutto nei confronti di alcune categorie. Prevale una cultura dell’io, e non del noi. Anche nel linguaggio si usa più spesso l’io del noi. L’io

è più comodo; il noi impegna. Quello italiano è ancora un popolo solidale e lo rivela in ogni situazione di emergenza, ma i segni di chiusura e ripiegamento ci sono, e sono inquietanti. Torniamo a ricordarci che non possiamo essere felici da soli, e ripetiamocelo spesso: lo saremo solo quando riusciremo a rendere felici gli altri. Una società impostata sull’io non ha sbocchi, perché l’essere umano è relazione, e solo nella relazione si realizza.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu hai ricevuto la solidarietà e il sostegno del Cireneo nel momento più duro della tua vita, quando ti hanno buttato la croce sulle spalle. Convertici, affinché possiamo anche noi abbandonare il nostro pensiero egoista e promuovere scelte di comunione. Liberaci dalla cultura dell’io che domina la nostra realtà; dacci forza per riempirla con la bellezza del noi, che è far crescere la vita insieme, senza lasciare fuori nessuno: raccogliendo invece tutto attorno a Dio, Padre di tutti.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

IX STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!” e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. (Luca 23, 27-31)

Ecco, verranno giorni in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. (Amos 8, 11-13)

L. Quale futuro per i vostri figli?

“Donne di Gerusalemme, non piangete su di me ma su voi stesse e sui vostri figli”. Il richiamo di Gesù è di un realismo sconcertante. Va bene guardare a lui e sentire compassione per la sua sofferenza ingiusta, ma

che cosa dire allora di tanti altri, schiacciati dalla croce come lui ma anonimi, ridotti a numeri o a grafici nelle mille statistiche che registrano le tragedie umane? Che tipo di società è quella in cui viviamo? Qual è il posto riservato all'essere umano? Quali le prospettive offerte ai giovani e alle prossime generazioni? C'è da essere fiduciosi guardando al futuro? Sono le domande che tolgono la serenità a tanti genitori. Ha ragione Gesù! Molte donne, guardandosi attorno, si dicono: “Beate quelle che non hanno figli”. Meno problemi, meno preoccupazioni, meno notti insonni, meno delusioni. È questo che è drammatico: in un'epoca di enormi possibilità tecnologiche, economiche e scientifiche, come mai in passato, l'unica cosa che sembra godere di sempre meno spazio è la vita umana. Non più dono supremo, ma problema. Un peso per le famiglie. Un limite per l'umanità.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu che hai incontrato sulla via dolorosa le donne in lacrime e hai detto loro di non piangere su di te ma su di loro e sui loro figli, guarda a questa nostra umanità, che ha capovolto i valori e ha messo le cose prima delle persone. Aiutaci a rimettere ordine, non solo nella società ma prima di tutto nella nostra vita, affinché sappiamo distinguere quello che ci serve e che ci fa crescere da ciò che ci ostacola e rende schiavi. Anche nella nostra società le donne ci aiutano a ritrovare quell'umanità profonda che con troppa leggerezza sacrificiamo.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

X STAZIONE

Gesù è crocifisso

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". (Marco 15,24-30)

Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scende ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. (Matteo 27,41-44)

L. La mistica della sobrietà felice

Ci sono decine di conflitti armati oggi in atto nel mondo: guerre importanti, di cui si occupano i giornali e i grandi mezzi di comunicazione, importanti perché coinvolgono le grandi potenze – e che contano anche su contingenti italiani – e guerre dimenticate, lontane

dai riflettori, soprattutto nelle regioni più remote dell'Africa, Asia e America. Guerre di serie A, dove si usavano armi e i mezzi più sofisticati e dove si consumano miliardi di dollari, e guerre di serie B, dove ci si ammazza senza che le morti vengano nemmeno contabilizzate. In comune hanno che tutte lasciano dietro di sé un immenso strascico di dolore. Famiglie distrutte, paesi devastati, giovani mutilati, nel corpo e nello spirito, intere nazioni da ricostruire. Le guerre non sono mai state soluzioni per i grandi problemi dell'umanità: non hanno fatto altro che aggiungere dolore al dolore e devastazione alla devastazione.

P. Preghiera

Signore, tu che sei stato crocifisso per noi. Infondi in noi il tuo Spirito perché possiamo anche noi vivere un amore senza riserve verso i nostri fratelli e sorelle. Imparando da te, sappiamo essere uomini e donne di pace e costruttori di un mondo senza armi e senza odio.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

XI STAZIONE

Gesù promette il suo Regno al buon ladro

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io vi dico, oggi con me sarai nel paradiso". (Luca 23,39-43)

Affida al Signore la tua vita, confida in lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno. Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male; perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra. (Salmi 37,5-9)

L. La speranza non può morire mai

Di fronte ai grandi problemi dell'umanità ci sentiamo piccoli. Non è per caso che la rassegnazione è una delle caratteristiche della nostra società: ci assale un senso di impotenza e l'impressione di dover lottare contro l'i-

neluttabile, realtà troppo grandi e complesse. Su tale rassegnazione fanno leva i potenti mezzi di comunicazione, che rinsaldano l'idea che il mondo è così, e cambiarlo non è facile né possibile né opportuno. Noi sappiamo invece che quello che accade non succede per caso, e che dietro a tante ingiustizie c'è un potere socio-economico, finanziario, politico e culturale che può essere corretto o cambiato. In una società rassegnata viene meno la speranza. Per questo è necessario riscattare la forza che muove le persone. Rimetterle in piedi, dare loro motivi per continuare a credere e ad impegnarsi. Piangersi addosso non serve a niente. Non lasciamoci sottomettere dalla rassegnazione, ma sprigioniamo sempre la forza della speranza.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu che non hai privato della speranza il malfattore che si trova a vivere l'ultimo momento di vita, infondi in noi la speranza che ci fa rialzare sempre, anche quando siamo allo stremo. Aiutaci a comprendere che nella vita cristiana non c'è spazio per la disperazione e la rassegnazione, ma unicamente per la speranza, e che essa deve stare alla base di ogni nostra scelta, anche economica e politica.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

XII STAZIONE

Gesù in croce, la madre e il discepolo

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Giovanni 19,25-27)

Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di esprimere i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Ebrei 2,17-18)

L. Il dolore fa riscoprire

l'essenziale della vita

Sofferenza e dolore sono realtà dalle quali cerchiamo di fuggire con tutte le forze. Sono varie le forme in cui si presentano e non c'è vita umana che ne sia immune. Grandi e piccoli, ricchi e poveri devono un giorno o l'altro confrontarsi con la sofferenza. Succede quando si abbatte improvvisa una malattia. Il dolore segna le

separazioni, i distacchi improvvisi, le incomprensioni; segna le persone che vivono da sole, e quelle che non riescono a stabilire rapporti positivi con gli altri. Ci sono anche la sofferenza e il dolore provocati da una vita di stenti. E quanto, dietro le guerre, i conflitti armati, gli atti di terrorismo! La realtà è che sofferenza e dolore sono di casa nella maggioranza delle case. Come affrontarli? Creando delle relazioni che resistono nel tempo. Perché, alla fin fine, sono sempre le persone quelle che restano. Nel giorno della difficoltà vale più la vicinanza di qualcuno, la visita di un amico, una carezza, la lacrima nascosta di chi ti vuol bene, che mille aiuti di un altro tipo.

P. Preghiera

Signore Gesù, ai piedi della croce c'erano tua madre, il discepolo che amavi e pochi altri. Gli unici sostegni in un'ora così tragica sono state le persone più care. Donaci il tuo Spirito Santo: che ci faccia discernere quello che ci fa crescere da quello che ci rende schiavi. Liberaci da tutti gli oggetti che soffocano le relazioni umane e aiutaci a scoprire il tuo amore così grande e profondo testimoniato sulla croce. E rendici capaci di sentire il calore dei fratelli che, nel momento della difficoltà, ci vengono vicino.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

XIII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”. Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitavano. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era figlio di Dio!”. (Matteo 27,45-54)

L. Il tentativo umano di interrompere il progetto di Dio

La morte in croce ha provocato lo sbandamento dei discepoli. Era certamente incomprensibile che il figlio di

Dio potesse subire il patibolo riservato ai delinquenti. La croce è sempre una pietra d’inciampo. Pare sancire la vittoria del male sul bene, dei grandi sui piccoli, dell’ipocrisia sulla verità, della cattiveria sulla fraternità. Eppure è il grande segno. È il centro dell’esperienza cristiana. Croce come realtà da toccare con mano e sconfiggere; come scoglio da superare; croce come segno di una vita che aspetta di essere trasformata e redenta, come nell’esperienza di Gesù. Non si può fare della poesia sulla croce. Si deve insegnare a portarla con fede e aiutare chi non ce la fa a non soccombere. Le tragedie dell’umanità gridano a ogni coscienza cristiana che il sogno di Dio è un altro: la vita in pienezza per tutti. Non si avvererà finché i beni della terra saranno concentrati nelle mani di pochi; non si realizzerà finché i grandi di questo mondo non si libereranno dalla logica del potere e dall’interesse; non sarà tangibile finché non si imparerà a condividere nella semplicità il pane di ogni giorno, ringraziando Dio per la generosità della terra e della pioggia, del tempo e delle stagioni. Il sogno di Dio non ci sarà finché non impareremo a sottomettere le ambizioni e la cupidigia umana alla necessità di tutti.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu che hai accettato il calice amaro della croce perché apparisse con forza il progetto del Padre, che è un progetto di vita abbondante per tutti, aiutaci ad essere costruttori di un mondo nuovo. Donaci la forza di allontanarci, come hai fatto tu, dal potere, dal prestigio personale, dall’alleanza con i grandi. Dacci il coraggio di guardare la realtà con i tuoi occhi; di capire che il nuovo non fa chiasso, viene dal basso, ha il sapore dolce della semplicità e della fragilità: è come l’acqua, capace di dare vita al deserto. Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Venuta la sera giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Matteo 27,57-61)

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. (Giovanni 4,18-20)

L. Valorizzare ogni resto di vita

Gesù cadavere tra le braccia della madre. La grandezza di Dio nell'inerzia di un corpo senza vita. Niente è più grande di un Dio che si fa bambino; o di un creatore dell'universo che si fa crocifisso. Una vita che si lascia consumare è condizione perché la morte diventi resur-

rezione. "Se il chicco di grano che cade in terra non muore, resta solo. Se invece muore, porta molto frutto".

Ecco perché proclamiamo con Paolo che la croce, "scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, è salvezza per chi crede". Ossia, ciò che era considerato debole, Dio l'ha reso forte e capace di contagiare l'umanità. Si tratta della logica dell'amore, base del Regno inaugurato da Gesù. Chi ama sul serio viene spesso considerato un debole. Ma c'è forza più grande e travolgente dell'amore? Della non violenza? Del dare la vita per gli altri?

P. Preghiera

Signore Gesù, tua madre ha preso in braccio il tuo corpo senza vita. Dio, tuo Padre, non ti ha abbandonato e ha trasformato quella morte in resurrezione. Rendici capaci di credere che il Vangelo ha la forza di trasformare l'umanità e di realizzare il tuo regno di giustizia e di pace. Donaci il coraggio di credere che quando amiamo davvero, come tu hai fatto su quella croce, anche l'ostacolo più insormontabile viene sconfitto e la vita primeggia sulla morte. Infondici quello stesso Spirito che ti ha guidato sul cammino della passione e che ti ha fatto uscire dal sepolcro.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

XV STAZIONE

Gesù è risorto

P. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti glorifichiamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Il Vangelo

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. (Giovanni 20,1-10)

L. L'esplosione di una vita come meta di ogni percorso difficile

Oggi si promette una felicità comoda e a poco prezzo.

Ma sarà possibile? Difficilmente porteranno a qualcosa di veramente nuovo e soddisfacente gli annunci miracolistici. Qualsiasi proposta che non faccia crescere le persone e non diventi occasione per aumentare la partecipazione, l'organizzazione, la coscienza, la responsabilità, è un'illusione, non un passo avanti. Si parla molto dei giovani d'oggi. Si mettono spesso in risalto le loro capacità, ma vengono esposte anche le loro fragilità. Basta poco per scoraggiarli e portarli a gettare la spugna. Si dice che sono incostanti e poco disposti al sacrificio. Non è proprio così, lo sappiamo. Il mondo sportivo rivela che nella gioventù c'è anche disponibilità all'allenamento, costanza, voglia e capacità di superare i limiti. Quel che è certo è che la vita propone sempre nuovi traguardi, raggiungibili mediante un impegno spesso faticoso, che però genera carattere, tenacia e la grinta indispensabile per superare gli ostacoli. Anche per il Vangelo e così: per conoscere le grandi mete occorre intraprendere una strada talvolta dura, ma che conduce a vittorie importanti.

P. Preghiera

Signore Gesù, tu hai accettato la via della passione e della croce. Aiutaci a evitare strade facili che non ci fanno crescere come persone e come cristiani. Infondi in noi il tuo Spirito, che ci aiuti a vivere con serietà e impegno. Liberaci dalla tentazione del "tutto e subito" e accompagnaci verso la Pasqua del tuo Regno, che noi stiamo cominciando a edificare qui e adesso.

Amen

A. Giustizia e pace per noi e per il mondo!

RITO DI CONCLUSIONE

P. O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla madre addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

A. Dio onnipotente,

che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,

Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,

riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,

perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,

aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra

che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,

affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,

affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori

di quanti cercano solo vantaggi

a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,

a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature

nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.

Sostienici, per favore, nella nostra lotta

Per la giustizia, l'amore e la pace.

(Dall'Enciclica sulla cura della casa comune Laudato Si')

Papa Francesco



ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro,
Giustizia e Pace, Custodia del Creato

